

**Asse M5S e FI  
in Sicilia contro  
la parità di  
genere in lista**

Boschi: «Mi auguro che l'Assemblea cancelli questa decisione» P. 6

# M5s e Fi in Sicilia contro la parità di genere in lista

● Boschi interviene e auspica un ribaltamento della decisione in Assemblea ma il presidente insorge. Il Pd: così non votiamo

**La ministra: mi auguro che adesso l'Assemblea capovolga questa scelta con un voto che garantisca un vero equilibrio di genere**

**Il presidente dell'Ars non gradisce l'intervento delle Pari opportunità. Per lui è ingerenza**

**«L'intervento della ministra Boschi evidenzia la necessità di non fare passi indietro»**

Alice Anselmo  
Capogruppo Pd

**R.P.**

Tra il dire e il fare c'è sempre di mezzo la realtà. Ecco che in un'altra occasione il M5s dice una cosa e ne fa un'altra, guarda caso incontrando spesso sul suo cammino il centrodestra. Come per le unioni civili a Roma, così sulla doppia preferenza di genere in Sicilia. Passata in commissione Affari istituzionali dell'Assemblea siciliana col voto favorevole di pentastellati e azzurri, infatti, l'abolizione della doppia preferenza di genere dalla legge elettorale per gli enti locali apre uno scontro ai massimi livelli istituzionali, nonostante il testo di riforma debba ancora approdare in aula. A stigmatizzare il blitz è la ministra per le Riforme costituzionali, Maria Elena Boschi, con delega alle Pari opportunità. «Mi auguro che adesso l'Assemblea capovolga questa scelta, con un voto che

garantisca un vero equilibrio di genere», è l'auspicio della Boschi secondo la quale «sarebbe grave un voto contrario sia per la difformità rispetto alle scelte fatte dalla legge nazionale per il rispetto del principio costituzionale della parità dei sessi, sia perché verrebbe meno l'equilibrio, quanto mai auspicato, della rappresentanza di genere».

Un intervento che non è piaciuto però al presidente dell'Assemblea, Giovanni Ardizzone, che lo definisce «fuori luogo» al di là del fatto che «ognuno di noi possa avere le proprie posizioni». Aprendo i lavori parlamentari ieri, Ardizzone, rivolgendosi all'aula, ha ricordato che si tratta di un emendamento «che io ho dichiarato inammissibile», nonostante poi la commissione abbia deciso di votarlo.

«In atto c'è una discussione aperta,

non c'è alcuna decisione - ha chiarito il presidente dell'Ars - però che un ministro della Repubblica debba intervenire nel merito di una materia di competenza esclusiva dell'Assemblea non mi sembra assolutamente pertinente, proprio nel momento in cui si sta discutendo di questa materia, indipendentemente dalla questione di merito o meno». Anche perché «questo stesso ministro siederà nel Consiglio dei mi-



nistri che dovrà deliberare sulle impugnative o meno rispetto ad una legge, quindi mi sembra un atteggiamento preconcepito». Insomma, afferma, «a tutto c'è un limite». Il particolare è che Boschi è una ministra con delega alle Pari Opportunità e l'anomalia sarebbe stata il silenzio su una vicenda come questa. Tanto che in sua difesa si schiera il capogruppo del Pd all'Ars, Alice Anselmo, che parla di «scivolone» in commissione Affari istituzionali. «L'intervento del ministro evidenzia la necessità, per la Sicilia, di non fare passi indietro su questo terreno. E siamo certi - afferma Anselmo - che anche il presidente dell'Ars Ardizzone, al di là di alcune dichiarazioni estemporanee, si renda conto che un ministro per le Pari opportunità ha pieno titolo ad intervenire quando c'è il rischio che venga calpestata una norma sulle pari opportunità».

Contro il M5s, l'ex grillino Antonio Venturino, vice presidente dell'Ars ed esponente del Psi-Pse. «Il fatto che il Movimento sia d'accordo e abbia approvato l'emendamento mi spinge a pensare alla bontà delle mie scelte, cioè la presa di distanze da un movimento reazionario che vorrebbe far ri-piombare la Sicilia nel Medioevo politico».